

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, e spazio di linea in testino.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
Manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel quarto trimestre alle condizioni in corso.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese sono invitati di rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione nell'invio del Giornale.

LA CITTÀ LEONINA

Fuvi un tempo, e ben vicino al presente, quando, vedendo le difficoltà che i pregiudizii e l'influenza straniera opponevano alla abolizione del potere temporale dei Papi, si pensò a restringere il dominio politico di questi nella breve cerchia della città Leonina. Ora che la influenza straniera clericale è cessata e che Roma liberata dalle mercenarie milizie, che puntellavano il trono del Papa-re, può disporre liberamente dei propri destini, sorge il dubbio se i Romani, compresi nella città Leonina, debbano restare mancipii della Curia pontificia e non abbiano il diritto di appartenere alla nazione italiana. Per fortuna la questione fu sciolta dal Papa stesso, che invocò le armi italiane a protezione del Vaticano. La neutralizzazione della città Leonina, e la coesistenza delle due Rome, una governata liberamente col diritto civile, l'altra dominata dai preti e governata coi principii anti-civili e, diremo pure, anti-cristiani dal Sillabo sono cose che in pochissimi giorni la esperienza ha dimostrato assurde.

Nulla osta che il Papa, i cardinali, e i capi delle Congregazioni centrali ecclesiastiche possano nella città Leonina esercitare indipendentemente, liberamente, irresponsabilmente la loro autorità ecclesiastica su tutti i cattolici del mondo, ma osterebbe alla sicurezza e alla indipendenza della Chiesa stessa se i Romani laici abitanti della città Leonina fossero sottratti alla giurisdizione civile e politica dei loro concittadini, e se dovessero vivere sotto leggi diverse che potrebbero essere in contraddizione con quelle del Regno. Sarebbe assurdo che nella città Leonina si stabilisse un asilo per tutti i fanatici e per tutti i settarii e nemici d'Italia; l'antagonismo e i dissidii fra le due Rome si farebbero vivissimi, e menerebbero ben presto a conflitti che colla liberazione presente di Roma si volevano troncate.

Se la città Leonina, neutralizzata, si sottraesse alla dipendenza del Papa, la sicurezza di questo e la sua indipendenza spirituale sarebbero perdute, perchè nessuna garanzia egli avrebbe contro le possibili sedizioni di una popolazione fatta arbitra di sè stessa; nè migliore garanzia avrebbe il governo italiano dalla vicinanza immediata di un centro di sedizioni e di cospira-

zioni. Se al Papa fosse invece col potere politico data una forza armata per dominare sulla città Leonina, e se del suo dominio si facessero garanti le potenze europee, i pericoli per l'Italia si farebbero maggiori che pel passato e sarebbero stati vani i mutamenti presenti.

La soluzione della questione romana non può essere conseguita durevolmente che colla abolizione assoluta del potere politico e civile dei Papi; la loro autorità deve ridursi puramente spirituale, e non deve armare il loro braccio di armi temporali per costringere all'obbedienza chi non è tenuto ad obbedire che per coscienza. L'autorità dei Papi di diritto non può esercitarsi che sugli spiriti e sulle anime, i corpi non appartengono al potere sacerdotale; sulla coscienza non s'impera con la forza, e la forza data ai sacerdoti fu sempre tirannica. È tempo che cessi affatto, e che s'inauguri davvero l'era della libertà di coscienza.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 29 settembre.

Le notizie di Roma sono eccellenti. Il plebiscito si prepara con una calma veramente mirabile; le liste sono ormai presso ad essere ultimate, e la formula adottata è quella pel plebiscito delle altre provincie ex-pontificie. Si trattava prima di aggiungerci, sopra proposta del Mamiani la frase: *sicuri che il governo assicurerà l'indipendenza del potere spirituale del Sommo Pontefice*; il che equivaleva ad esprimere un atto di fiducia. Altri volevano mettere quella frase a principio, il che avrebbe significato farne una condizione risolutiva. Ora ad istanza della Giunta romana tutti questi accessori saranno lasciati da parte, e non si farà menzione di questa fiducia che nella relazione o nei considerando del decreto che stabilisce la formula del plebiscito. Così si avrà una votazione accettabile anche per coloro che non hanno interesse nella questione papale, come sono gli israeliti, di cui si contano alcune migliaia in quelle provincie.

Il generale La Marmora ha definitivamente accettato il governo temporaneo del territorio che sta per annettersi, ma invece della qualità di Commissario regio avrà quella di Luogotenente del Re. Tuttavia non deve crederci che s'intenda con ciò istituire una luogotenenza di lunga durata come furono la Toscana e la Napoletana. Credo di poter assicurare ch'essa cesserà coll'accettazione del plebiscito da parte del Parlamento, e che lo scopo principale per cui per un mese circa si investe il generale La Marmora di questo carattere eccezionale è di metterlo in grado di trattare, se sarà possibile, col Papa circa le garantigie del potere spirituale, e di fare le opportune comunicazioni ai rappresentanti delle potenze estere.

A questo scopo, non meno che a quello di amministrare con mano ferma le nuove provincie non si poteva fare miglior scelta e infatti essa è approvata da tutte le gradazioni del partito liberale. Ben inteso che fa eccezione la *Riforma*, alla quale non piace nè la nomina d'un luogotenente nè la persona, in causa delle sue opinioni. Quanto all' *Italia Nuova*, non vale la pena di prendere sul serio l'obbiezione ch'essa fa alla nomina del La Marmora per esser egli *piemontese*; il giorno in cui l'Italia si compie la fede di battesimo non si dovrebbe più domandare.

Finora nessuna notizia giustifica la voce corsa che il Papa, non volendo rimanere in Roma al momento del plebiscito si disponga a partire per Malta. È certo che un forte partito clericale lo spinge a ciò. Del resto il generale Cadorna ha ordine di non opporsi menomamente, e di assegnargli una scorta, se ciò avvenisse, onde smentire l'asserzione che egli sia prigioniero.

IL GEN. LA MARMORA A ROMA

Leggesi nell' *Opinione*:

La notizia che il gen. La Marmora aderisce di recarsi a Roma, dopo il plebiscito, qual luogotenente del Re, se da molti è stata accolta con grande compiacenza, è stata invece censurata da quelli che si vantano di amar l'ordine o di prediligere l'autorità della legge, ma che poi non s'inquietano troppo se qualche turbolenza scoppia qua e là, ovvero trovano cattivo tutto ciò che non si fa da loro.

È privilegio degli uomini della tempra del gen. La Marmora di raccogliere intorno di sè delle grandi simpatie e degli odii inestinguibili. L'uomo di carattere fermo e leale, da un lato se desta in tutti gli animi onesti, sentimenti di stima e di rispetto, dall'altro produce un invincibile avversione in coloro che amano le facili transazioni o si diletano degli equivoci.

Il gen. La Marmora possiede appunto un carattere di questa fatta. È per questo che la sua nomina si potrebbe, se fosse duopo, considerare come un programma chiaro, esplicito, sicuro. Essa significa per tutti che si vuol mantener inviolata la libertà, ma che la libertà non si disgiunge dalla legge nè dall'ordine.

E noi abbiamo supremo bisogno di far intendere a tutti che la libertà italiana non si deve esplicare altrimenti, e che così nel periodo transitorio di governo e di amministrazione, che Roma deve attraversare, come nell'assetto definitivo del nostro organismo la salute nostra dipende dal modo che adopereremo per mantenere incolumi le istituzioni nazionali e per conciliare l'indipendenza del cittadino col prestigio del governo.

Non si va a Roma col proposito di suscitare una lotta, ma col desiderio di tentare un accordo. Ciò che è stato detto prima di andarci e le promesse che furono fatte innanzi che i nostri soldati entrassero per Porta Pia, non possono

esser dimenticate da noi; sarebbe un errore ed una colpa il dimenticarle, perchè parrebbe che noi ci studiasimo di respingere quegli impegni che avevamo spontaneamente assunti al cospetto dell'Europa. Se la guerra tremenda che arde tra la Prussia e la Francia rende l'Europa disattenta a' casi nostri, conviene riflettere che quella dovrà pur finire, e che allora qualcuno potrebbe rinfacciarci l'astuzia del promettere e non attendere; ma quand'anco niuno badasse alle cose nostre, ci dobbiamo badar noi; la nostra dignità ce lo imporrebbe, se non ce lo consigliasse l'interesse politico.

Noi vogliamo porgere al papato tutte le garantigie necessarie all'adempimento della sua missione. Non discutiamo ora queste garantigie; è problema arduo, secondo che verrà posto; ma se si piglia per base la libertà si potrebbe sperare di scioglierlo convenevolmente. Questo sarebbe un atto di conciliazione che all'Italia procaccerebbe la fiducia, a cui non dobbiamo esser indifferenti, degli altri Stati; e se non disarma i nostri nemici, toglie però loro il mezzo di darci de' fastidi.

Respinge il Papa la mano che l'Italia porge? Alla conciliazione preferisce la lotta? Non sarà certamente il governo italiano che potrà indietreggiare. Esso proseguirà imperturbato la sua via, l'ostilità de' fautori del potere temporale non lo distoglierà dalla politica savia, che ha dichiarato di voler seguire, nè lo indurrà ad abbandonare que' temperamenti che la prudenza gli suggeriva, ma non gli impedirà mai di compiere il programma nazionale.

Però quel uomo politico potrebbe esservi più del generale La Marmora adatto a promuover l'opera di conciliazione? Chi oserebbe sostenere che il Papa ha ragione di temere per la propria indipendenza, ch'egli non è sicuro in Roma, che la sua autorità non è rispettata, che ogni riguardo verso di lui è postergato, mentre è luogotenente del Re il gen. La Marmora?

Coloro che, legati sinora al governo pontificio, sono inclinati ad accettare il nuovo ordine di cose, purchè abbiano la malleveria che la libertà non si converta in licenza, e che al Sommo Pontefice non verrà meno la riverenza del governo e del paese, la trovano intera nel gen. La Marmora, nè potrebbero giustificare i sospetti che nutrissero verso il ministero, dacchè la politica di questo è rappresentata a Roma da un personaggio, il cui carattere impone la stima anche a' nemici.

Questa speranza di conciliazione andrà cionondimeno delusa? Niuno potrebbe allora darne colpa all'Italia nè accusarci di bieche intenzioni, perchè il nome del gen. La Marmora risponde per noi, e se questi non riuscisse nella sua missione, non sarebbe perchè noi non si voleva, ma perchè i consiglieri del Papa l'attraversarono.

Sotto qualunque aspetto adunque la si consideri, la nomina del gen. La Marmora a luogotenente del Re a Roma ci sembra assai opportuna. Noi dobbiamo essergli grati d'aver accettato, perchè veramente sarebbe stato difficile il trovare chi rinuniasse, come lui, le qualità necessarie a tranquillare gli spiriti, a promuovere un ravvicinamento degli animi ed

a convincer tutti che siamo fermamente decisi di associare in Roma la libertà all'ordine e di porgere al Papato quelle garantigie che in niun altro paese potrebbe sperare di conseguire.

MESSAGGIO ARRIVATO DA PARIGI IN PALLONE

Leggesi nel *Constitutionnel* del 26: Abbiamo veduto ieri il signor Giulio Duruof che arrivò da Parigi in pallone, e riproduciamo fedelmente il racconto ch'egli ci fece del suo viaggio e le notizie che questo coraggioso messaggero ci arreca da Parigi.

Il sig. Duruof è montato il 23 a otto ore del mattino in un pallone gonfiato a Parigi sulla piazza di Saint-Pierre-Montmartre. Il vento soffiava dall'Est con una certa intensità. L'aerostato si elevò moltissimo, a 3,000 metri circa, e fu spinto nella direzione dell'Arco di trionfo. L'esso fu segnalato dall'inimico.

Il sig. Duruof dall'alto de' suoi 3,000 metri scorgeva il nero formicaio dei Prussiani; egli li vide, col mezzo del suo cannocchiale, prendere le loro disposizioni per tirare sopra di lui. Infatti egli era appena fuori della cinta fortificata, e già i cannoni nemici, ritirati dai loro affusti e puntati perpendicolarmente inviavano dei proiettili; le palle arrivavano a una certa distanza dalla sua navicella, e il sig. Duruof le vedeva ricadere inerti verso la terra. Qualcheduna però s'innalzò quanto basta per far subire al pallone delle leggiere vibrazioni. Egli dice pure che lo si mirava con dei fuochi; ma le palle di questi non gli fecero più male delle altre.

Il viaggiatore fu così salutato dall'artiglieria e dalla moschetteria prussiana fino a Mantès. In questo tragitto egli osservò delle nuvole di fumo, e udì il crepitio delle armi da fuoco; egli pensò che vi fossero dei combattimenti intorno al monte Valerien, e in quella parte della vallata della Senna. Egli poté vedere distintamente che ivi l'armata prussiana era formata su sette linee fiancheggiata da molta cavalleria. Sempre diretto dal vento d'est il pallone seguì a corrente del fiume.

Erano undici ore allorchè il sig. Duruof si credette abbastanza lontano da Parigi per poter scendere a terra. Egli operò la sua discesa in un parco, e fu ricevuto al castello di Craconville a piccola distanza da Evreux. Il castello di Craconville appartiene all'ammiraglio La Roncière Le Noury, quello stesso che comanda i forti di Parigi.

Il prefetto dell'Eure era prevenuto dell'arrivo del pallone, e andò a ricevere il viaggiatore. Questi era munito d'una commissione in regola del direttore generale delle poste, ed era portatore di tre pacchi del peso di 125 chilogrammi e contenenti dei dispacci. Taluni di questi dispacci emanavano dal ministro della guerra e dagli altri membri del Governo.

Il sig. Duruof avea ordine di non consegnarli che a un generale o a un prefetto; piuttosto che darli a qualunque altra persona egli doveva distruggerli. Dopo essersi riposato alcune ore a Evreux il messaggero prese la ferrovia di Tours dove è arrivato ieri mattina a buon porto. Dalla conversazione che abbiamo avuto

col sig. Duruof risulta che le condizioni pretese dal sig. Bismark erano sfisse a Parigi da tre giorni ed avevano irritato al più alto punto il sentimento patriottico dei difensori della capitale. Da lui pure abbiamo saputo che il nemico dopo essersi impadronito del ridotto costruito al di sopra di Saint-Cloud era stato sloggiato da questa posizione dal cannone del monte Valerien, e che tutte le case del bel parco di Montretout e dei suoi dintorni non erano più che un ammasso di rovine.

L'affare di Bourget è stato favorevolissimo e assai drammatico. Coperti dietro una casa che si aveva trascurato di demolire, i Prussiani avevano costruito un ridotto in muratura. Su questo punto ebbe luogo un attacco notturno. Mercè la luce elettrica procurata coll'apparecchio Bazin, le guardie mobili Brestone piombarono sul nemico: il cannone del forte vicino tuonava contro il ridotto e contro la casa che lo proteggeva. Acciacciati da quella luce, che lasciava nell'ombra gli assalitori, sorpresi dall'impetuoso attacco, i Prussiani furono messi in rotta; e lasciarono 500 prigionieri nelle mani delle valorose guardie mobili.

Del resto, il sig. Duruof ci assicura che gli assediati si mantengono ad una grande distanza dalle fortificazioni: essi non sono veduti dalle guardie nazionali sedentarie che fanno il servizio sui baluardi.

Parigi ha un aspetto risolutissimo, una fisionomia marziale: vi regna il silenzio che conviene ad una città assediata, che sente tutto il peso della sua responsabilità.

Ringraziamo vivamente il sig. Duruof di tutti i ragguagli ch'esso ci ha forniti, e lo felicitiamo del suo coraggio. È un giovane di ventinove anni. Ego calcola, per ritornare a Parigi, di seguire la strada pericolosa per la quale è venuto. Il suo pallone lo attende: tutti i nostri voti lo accompagnano.

Altri messaggeri si propongono di seguire le sue tracce, e di passare le linee prussiane sull'ali dei venti. Mercè questi corrieri aerei Parigi sarà in comunicazione col resto della Francia: conosceremo le fasi di questa lotta eroica e decisiva da cui dipende la salvezza della patria. La Francia saluta Parigi attraverso lo spazio; e mentre le fa sapere che applaude a' suoi sforzi e al suo coraggio, le annuncia ch'essa pure è in armi per combattere una lotta ad oltranza.

CATASTROFE DI SEDAN

Il generale Wimpffen indirizzò nel giorno 5 corr. al ministro della guerra il rapporto ufficiale sulla catastrofe di Sedan.

Questo documento importantissimo, la cui traduzione togliamo dalla *Perseveranza*, sarà letto certamente con grande interesse.

Eccolo:

Signor ministro,

Ho l'onore di spedire qui unito, a Vostra Eccellenza, il mio rapporto sulla giornata del 1 settembre, nella quale presi il comando dell'esercito di Châlons, circa le nove del mattino, dopo che il maresciallo Mac-Mahon rimase ferito.

Nel 31 agosto, aveva visitato nei loro accampamenti le truppe che venivano poste sotto i miei ordini. Esse occupavano l'antico campo trincerato, la città e le alture che dominano a sud-est la valle di Givonne.

Il 12° corpo occupava la Moncelle, la Platinerie, la Petite-Moncelle.

Il 1° corpo stendevasi dalla Petit-Moncelle a Givonne, occupando Daigny.

Il 7° corpo, al nord-est della città, accampava oltre Floing fino al Calvaire-d'Illy.

Tutte queste truppe erano giunte durante la notte del 30 al 31 agosto o nel mattino. Mentre visitava il campo, constatata che numerose colonne nemiche coronavano colla loro artiglieria le alture che, da Rémyilly a Wadelincourt, toccano la riva sinistra della Mosa, attacca-

vano vivamente e tagliavano fuori il nostro treno che sfilava sulla strada da Carignan a Sedan, riva destra della Mosa.

Quel forte cannoneggiamento dava a credere che il nemico volesse stornare la nostra attenzione dalla strada di Mézières per operare (da quella parte un movimento girante. In conseguenza, onde chiudere solidamente il vuoto che esisteva tra il 1° e il 7° corpo, da Illy a Givonne, condussi in quella direzione la brigata di Fontanges della divisione di Lespart, lasciando la brigata Abbattuoi, della stessa divisione, nel gran campo coll'artiglieria di riserva in batteria. In pari tempo feci uscire dalla città l'unica brigata della divisione dell'Abbadie, e la condussi a Casal per servire di riserva al 7° corpo e legarla al 5°.

Nel 1° settembre, allo spuntare del giorno, il nemico cominciò il suo attacco contro il 12° corpo, prolungandolo successivamente sulla destra verso il 1° corpo.

A sette ore il maresciallo Mac-Mahon, rimasto ferito cedette il comando al generale Ducrot. Non ne fui informato che all'incirca un'ora dopo, e allorché quell'ufficiale generale aveva già dato certi ordini ai comandanti dei corpi d'armata; credetti di dover lasciare eseguire quegli ordini. Tuttavia, verso nove ore, vedendo la sinistra del 1° corpo che operava un movimento di ritirata molto spiccato, dirigendomi sul centro del bosco della Garenne, mi decisi a far uso della lettera di comando che V. E. mi aveva consegnata. Il generale Ducrot mi dichiarò che era sua intenzione di ritirarsi su Illy; ma i suoi battaglioni, invece di seguire quella direzione, fecero un cambiamento di fronte indietro, sull'ala destra, e avvicinarono all'antico campo.

Il movimento progettato mi sembrò molto pericoloso per i seguenti motivi:

1° La strada era difficile a percorrerla da parecchi corpi d'esercito ad un tempo;

2° Bisognava per lo meno camminare sei chilometri, via troppo lunga per truppe già sposate da cinque giorni di lotta.

3° Finalmente, c'era il pericolo che il nemico, il quale era molto forte e che prevedeva quel movimento, si gettasse sopra esse con tanto più impeto in quanto che sapeva di riacciarle indietro sopra altre truppe numerose che avevano preso posizione per chiudere il passaggio.

Ordinai perciò al generale Ducrot di ripigliare le sue primarie posizioni e rinforzarla la sua sinistra colla brigata Saurin, del 5° corpo, quantunque egli ritenesse questo aiuto come inutile.

Mi portai allora al centro del 7° corpo per cercare d'informarmi della situazione delle truppe combattenti nella direzione di quella linea di ritirata. Colà mi convinsi ancora meglio che la marcia del nostro esercito sopra Mézières non potevasi, durante il giorno, che assai difficilmente eseguire, e risolvetti di tenere le mie posizioni sino a notte.

Ritornai a pormi verso mezzogiorno al centro delle linee per dare più facilmente i miei ordini e seguire le ripercussioni della lotta che pareva sostenersi con successo. Il comando del 7° corpo avendo mostrato inquietudini per rispetto alle truppe che occupavano i boschi della Garenne, presso la fattoria, e che erano esposti ad un fuoco d'artiglieria micidiale, mandai a quella parte truppe delle tre armate, del 5° e del 1° corpo, ed una parte della riserva di cavalleria, e mi vi recai in persona. Ben presto constatata che i proiettili, lanciati dal nemico, facevano terribile strage nelle nostre truppe. La cavalleria, la fanteria medesima erano nell'impossibilità di resistere. Tre batterie d'artiglieria, messe in posizione, furono disorganizzate in dieci minuti soli. Si dovette ritirare l'artiglieria e riparare la cavalleria in uno spazio senz'alberi in mezzo al bosco, e fare grandi sforzi per mantenervi la fanteria.

Ritornai in mezzo al campo di battaglia, e notai che l'artiglieria nemica aveva ristretto il cerchio del suo fuoco, in modo da coprire l'altipiano dai proiettili lanciati in tutti i sensi. Il generale Douai mi fece avvertire che gli era

impossibile resistere più a lungo, e che aveva dinanzi a sé forze considerevolissime, le quali non gli permettevano di operare una ritirata sopra Illy.

Mantenendomi d'altra parte il 12° corpo sempre con successo nelle forti posizioni che occupava, io credetti dover aggiungere a questo corpo tutte le truppe disponibili del 1° e del 5° corpo per gettare una frazione dell'esercito nemico nella Mosa ed aprirmi un'uscita nella direzione di Carignan. — Scrisi in questo senso all'Imperatore, eccitando S. M. a venire a collocarsi in mezzo alle sue truppe, le quali si sentirebbero onorate d'aprirgli un passaggio. Erano circa le ore 3 1/2.

Il nemico cedette di fronte al nostro movimento offensivo, le truppe del 7° e del 1° corpo rimaste sull'altipiano per fare la retroguardia, erano vivamente incalzate da forze superiori e venivano respinte. Queste truppe, passando tra il gran campo ed il bosco della Garenne, si accostarono poco a poco alle fortificazioni di Sélan, ch'erano per esse una calamità irresistibile, e finirono colle schierarsi sotto il cannone della fortezza e nella città, le cui porte erano aperte.

Io mi posi col mio stato maggiore, alla testa delle truppe, e marciai sulle tracce del 12° corpo, seguendo la grande strada della Givonne, e salendo le alture che dominano questa strada all'est; ma, fermato da una serie di luoghi chiusi, e di parohi più ancora che dalla difesa del nemico, doveti prendere la strada a destra, che mi menava alla porta Balan.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 29. — Sappiamo che parecchi fra i soliti campioni della Repubblica universale accorgendosi, che nemmeno a Roma il terreno sia propizio ai loro disegni, abbiano già lasciato la Città Eterna.

(Fanfulla)

— 29. — E' falso che il governo francese abbia mai manifestato il sospetto che il governo italiano potesse aver la menoma parte nell'agitazione di Nizza.

(Opinione)

ROMA, 28. — Scrivono all'Opinione da Roma che l'amministrazione comincia ad avviarsi e che gli uffici di sicurezza pubblica si vengono celeremente organizzando.

Ora si stanno preparando le liste per plebiscito.

— 28. — Tanto il Banco di Toscana che quello di Napoli metteranno una sede a Roma.

GENOVA, 28. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Un foglio provenzale stampò la seguente lettera, la quale può servire ad indicarci almeno una delle ragioni per le quali il governo provvisorio francese non ha creduto di accettare l'offerta di Garibaldi; la lettera fu scritta il 15 ante da Caprera ad un amico suo concittadino:

«Caro amico,

«Da due distinti nostri concittadini X. X. ho saputo essere la maggioranza dei nostri italiani nizzardi per l'opinione di Nizza libera, e tale è pure la mia...»

«Vostro — G. Garibaldi.»

— 28. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Sappiamo da buona fonte che il Ministero della guerra nonchè quello della marina parteciparono ai comandanti dei corpi che verranno incorporati e ripartiti nelle diverse armi gl'italiani già soldati del governo pontificio.

VENEZIA, 28. — Leggesi nel *Rinnovamento*:

Ci consta che S. G. il principe Giovanelli abbia rassegnate le sue dimissioni dall'Ufficio di Sindaco, dimissioni che saranno seguite, a quanto pare, da quelle della Giunta, subito che si raduni il Consiglio nella prossima sessione di autunno.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Ormai anche la resa di Strasburgo è confermata. Dopo una eroica resistenza che farà epoca nella storia, la

capitale dell'Alsazia, la conquista di Luigi XIV, dopo circa due secoli di appartenenza alla Francia, ricade in mani tedesche.

Così le condizioni pretese da Bismark nel colloquio di Ferrières si vanno via via realizzando, quasi a scherno della riluttanza francese. Anche di Metz si predice prossima la caduta, quantunque si abbiano notizie contraddittorie sullo stato di quella piazza, e dell'esercito che vi sta racchiuso. La capitolazione di Bazaine sarebbe un disastro pari, e forse più grave di quello di Sedan, perchè si può dire che a Metz vi ha il fiore, l'ultima speranza dell'esercito francese.

Attendiamo.

— Il *Foglio Ufficiale* prussiano della Alsazia in data 27 annunzia che Bazaine si è offerto di capitolare a patto di poter uscire coll'esercito senz'armi verso le provincie meridionali. Il principe Federico Carlo vuole la resa incondizionata. Esso mandò al generale Bazaine un ultimatum in cui è detto che Metz deve arrendersi alle stesse condizioni di Sélan, e che il bombardamento continuerà qualora non venisse data una risposta soddisfacente entro sei ore.

— Invece secondo una corrispondenza da Courcelles in data 21 alla *Gazzetta d'Erbsfeld*, Bazaine si troverebbe in eccellenti condizioni.

— La *Neue Presse* dice che il governo di Parigi si trova nell'assoluta impossibilità di aderire alle condizioni proposte da Bismark.

— Al contrario il *Times*, lo *Standard*, il *Morning Post* ed il *Daily News* giudicano quelle proposte moderate e conformi alla situazione.

— Le ostilità della popolazione francese contro i prussiani si fanno sempre più pericolose e terribili.

A Coulommiers i prussiani facilitarono quindici persone che avevano tirato sulle truppe.

Una lettera alla *Gazzetta Nazionale* di Berlino assicura che da alcuni giorni la posta non arriva più nel quartiere generale del 3° esercito, poichè essa non può viaggiare che di giorno stante il contegno ostile della popolazione.

— Scrivono da buona fonte alla *Kölnische Zeitung*:

Alcuni giorni fa uno dei nostri ufficiali si recò come parlamentario dal maresciallo Bazaine, per far cessare le sanguinose ed inutili scaramucce d'avamposti. Su questo punto si fu subito d'accordo; poscia si parlò della situazione, e Bazaine dichiarò allora apertamente «che intendeva di fare ogni sforzo per mantenere all'Imperatore la fortezza e l'esercito, e che non voleva saperne di repubblica.»

Sentimenti consimili di bonapartismo si odono del resto quasi dappertutto, e non è impossibile che la dinastia napoleonica sorga vincitrice dagli imminenti torbidi francesi.

— Parlando delle pretese prussiane, la *France* dice:

L'Alsazia sarebbe per la Germania più che una Venezia attaccata ai suoi fianchi. Quando una città si difende come Strasburgo, è impossibile toglierla alla sua patria: bisognerebbe sterminarne fino all'ultimo abitante.

— Un dispaccio del *Patriot* da Alessandria reca che la fregata francese *Bellepueuse* avrebbe nel mar Rosso colato a fondo la corvetta prussiana *Hertha*.

ATTI UFFICIALI

27 settembre

R. decreto con cui a partire dal primo gennaio 1871, la frazione Paina è staccata dal comune di Seregno ed aggregata a quello di Giusano in provincia di Milano.

R. decreto con cui il comune di Pederobba in provincia di Treviso è autorizzato a trasferire la sede dell'ufficio municipale nella frazione di Onigo.

3. La legge che approva il conto amministrativo delle antiche provincie dell'anno 1858:

R. decreto che autorizza la Società anonima costituitasi in Firenze sotto il titolo di *Società anonima commerciale ed agricola per la Tunisia*.

R. decreto che approva la permuta tra le finanze dello Stato ed il sig. Capuana Edoardo ecc., di alcuni beni immobili.

R. decreto di una disposizione ministeriale riguardante il regolamento per l'imposta su le costruzioni stabili.

28 settembre

R. decreto del 4 settembre, con il quale la frazione Acqua è autorizzata a tenere le proprie rendite patrimoniali, la passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Tresivio, in provincia di Sondrio.

Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 28 settembre corrente, con il quale è concessa anco per quest'anno una sessione straordinaria di esami di licenza liceale da tenersi nel prossimo mese d'ottobre nelle medesime sedi della sessione ordinaria.

Tali esami saranno dati nei giorni e nell'ordine seguente:

Lettere italiane — martedì 18 ottobre.

Lettere latine — giovedì 20 ottobre.

Lettere greche — sabato, 22 ottobre.

Matematica — lunedì, 24 ottobre.

Le prove orali cominceranno il 25 dello stesso mese.

I giovani che pel decreto 22 maggio u. s. furono abilitati a fare nella sessione ordinaria le prove non superate nel precedente triennio se per qualsiasi ragione non si presentarono, sono ammessi a farle nella prossima sessione: se, presentati, vi dettero alcune prove e le superarono, sono ammessi a dare le rimanenti, senza pagare altra tassa; se invece le dettero tutte o parte e non le superarono, potranno ripetere per intero l'esame su tutte le materie del pari senza obbligo di pagare nuova tassa.

29 settembre

R. decreto del 31 luglio con il quale l'Istituto agrario provinciale di Girgenti è legalmente riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

R. decreto del 25 agosto, col quale sono accertate le rendite dovute a termini dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866, per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati nell'elenco unito al decreto medesimo.

R. decreto del 25 agosto che approva l'aggiunta di alcune parole deliberata dalla Deputazione provinciale di Potenza all'articolo 11 del regolamento per l'applicazione della tassa già in vigore.

Nomine di cavalieri nell'ordine della Corona d'Italia.

Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Soccorso ai feriti. — Continuazione dell'elenco degli offerenti, vedi numero 229.

Soci ordinari triennali.

Leonarduzzi dott. Zaccaria da	L. 5
Sartorelli dott. Giulio di Piove	> 5
Bon Giuseppe di Piove . . .	> 5
Emo Capodilista cont. Maria .	> 5
Società d'incoraggiamento all'educazione popolare di Ca-	
stelfranco, veneto.	> 5
Cavazza Maluta Caterina . . .	> 5
Ottolenghi Cesare	> 5
Moroni dottor Ferdinando di	
Monselice	> 5
Sommarriva dottor Massimiliano	
di Este	> 5
Giacomelli Antonio di Lozzo . .	> 5
Moro dott. Luigi di Lozzo . . .	> 5
Chiavellati d. Carlo di S. Elena	> 5
Piccinini dott. Giambatt. di Este.	> 5
Prina Golfetto c. Rosa di Este .	> 5
Mioli Giambattista di Este. . .	> 5
Gambain dott. Luigi di Este . .	> 5
Sartori dott. Giovanni di Este. .	> 5
Romaro dott. Giacomo Antonio	

di Ospedaletto » 5
Zannini dott. Antonio di Este . . » 5
Drigo Vittoria » 5
Soci contribuenti in doni di denaro o di lingerie.

T. G. L. 4.00
Ruzante dott. Giovanni . . . » 2.00
Pasolo Giacomo e famiglia . . » 20.00
Colotto Antonio e famiglia . . » 20.00
Malvestio Domenico » 4.00
Comune di Selvazzano » 10.00
Barisan Frano. di Castebranco. » 6.00
Ravenna Eugenio. » 3.00
Pontin Giacomo di Dole . . . » 5.00
Brunetti prof. Lodovico. . . . » 5.00
Gradeaigo co. Leonardo di Este » 20.00
Miserocchi dott. Agostino di Ve- scovana » 5.00
Bacchia prof. Gustavo . . . » 25.00
Ghisleni dott. Gaetano . . . » 10.00
Giustinian conte Girolamo. . . » 50.00
Fusari dott. Nicola » 5.00
Bon Giuseppe » 5.00
Fanti Pietro » 5.00
Aita dott. Luigi » 5.00
Zaborra famiglia » 15.00
(Continua)

Notizie militari. — Questa mane giunse da Verona nella nostra città il signor Maggiore Generale Rizzardi, Comandante territoriale della Cavalleria, per ispezionare i due squadroni, Piemonte Reale, qui di stanza.

— Domani il 35° reggimento fanteria ritornerà in Padova per la linea di Bologna, con due treni distinti, l'uno alle 12.23 pom., e l'altro alle 4.15 pom.

Sappiamo che una rappresentanza della nostra Guardia Nazionale colla musica si recerà alla Stazione incontro a detto reggimento, che prese parte alle ultime operazioni nell'Agro Romano.

— Il bullettino N. 76 delle nomine, promozioni, ecc., porta il richiamo dall'aspettativa di 13 luogotenenti e 181 sottotenenti di fanteria, non che la promozione di 43 sottotenenti a luogotenenti pure di fanteria.

Servizio delle poste. Ieri abbiamo fatto rimarco all'Ufficio locale delle poste perchè uno degl'Impiegati nelle ore pomeridiane rifiutava di ricevere un biglietto da mezzo franco della Banca del popolo, ch'egli stesso avea dato in cambio nel mattino.

Ammissa la verità dell'accaduto, ci risulta peraltro, dietro precise informazioni, che si trattò di un equivoco senza precedenti, e che in fatto il nostro Ufficio delle Poste non è tenuto a ricevere nè dà in cambio altre monete fuorchè biglietti della Banca Nazionale e moneta sonante.

A schiarimento dell'avviso di Concorso alle Cattedre di Letteratura italiana, e Geografia e Storia, presso l'Istituto Tecnico in Padova, inserito nei numeri 233, 234, 235, si dichiara che lo stipendio assegnato a ciascheduna delle due Cattedre è di L. 1700.

Arresti operati dalle guardie di pubblica sicurezza:

Dal 28 al 29

M. Osvaldo per contravvenzione alla sorveglianza di polizia.

M. Giovanni perchè sorpreso notte tempo in attitudine di attentato furto.

T. Giuseppe industriale senza fissa dimora, per oziosità e vagabondaggio.

Dal 29 al 30

S. Giacomo perchè ozioso, trovato in istato di eccessiva ubriachezza.

O. Gaetano industriale per canti e schiamazzi notturni con insistenza non ostante le fetteggi intimazioni.

Decessi nel giorno 12

Facchinelli Giacomo d'anni 40. Spedale civile. Polo Angelo d'anni 40. Casa di pena. Zane Vincenzo d'anni 53. Santa Sofia. Più un bambino di 9 mesi.

Decessi nel giorno 13.

Magagna Pasquale d'anni 77. Ricovero S. Anna. Noale Antonio d'anni 61. Spedale civile. Sorgato Maria d'anni 23. Idem.

Decessi nel giorno 14

Gusato Caterina d'anni 65. Spedale civile. Borghese Marco d'anni 23. Spedale militare. Bruniera Ermenegilda di anni 1. Eremitani, Scarrin-Carrara Santa d'anni 85. Ricovero Beato Pellegrino.

Petruzzo Antonietta d'anni 1. Ognisanto. Nardini Antonio d'anni 30. Casa di pena.

Onore all'Italia. — Il Comitato internazionale di Basilea per soccorsi ai militari feriti pubblicò il suo primo rendiconto, nel quale si espongono i più minuti particolari sul modo con cui questa associazione filantropica rispose alla comune fiducia.

Riferiamo soprattutto con orgoglio il seguente brano di quel resoconto che torna ad onore della nostra patria.

« All'estero (s' intende all'infuori dei paesi belligeranti) l'Italia si è quella che per le sue spedizioni moltiplicate « ci ha dato il più forte contingente in « materiale, in personale ed in denaro. »

Amenità repubblicane. — Pen des vous, purissimi repubblicani e uomini dell'estrema sinistra d'Italia; nessuno di voi è riuscito a fare il seguente decreto del signor A. Esquiroz, che traduciamo testualmente dal Courrier de Marseille del 26 corrente:

REPUBBLICA FRANCESE

Libertà - Eguaglianza - Fratellanza

PREFETTURA DELLE BOCCHE DEL RODANO

DECRETO

In nome della Repubblica!

L'amministratore supremo delle Bocche del Rodano.

Considerando che sotto un governo libero e democratico i poteri pubblici non hanno bisogno di una forza armata per difenderli.

Decreta:

A datare da oggi, la Prefettura di Marsiglia farà la guardia a se medesima col maestoso manto della legge repubblicana. (Opinione)

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

30 settembre

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 50 s. 1,2

Tempo medio di Roma ore 11 m. 52 s. 28,3

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo

e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 4 columns: Date (28 Settembre), Time (Ore 9 a., 3 p., 9 p.), Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo.

Dal mezzodi del 28 al mezzodi del 29
Temperatura massima = +22°,5
minima = +11°,0

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

1 Ottobre

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova

ore 11 m. 49 s. 41,9

Tempo medio di Roma ore 11 m. 52 s. 9,0

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,

e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

Table with 4 columns: Date (29 Settembre), Time (Ore 9 a., 3 p., 9 p.), Barometro a 0°-mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo.

Dal mezzodi del 29 al mezzodi del 30
Temperatura massima = +24°,2
minima = +13°,4

ULTIME NOTIZIE

E' confermato da parecchi giornali che gli abitanti della Città Leonina parteciperanno pur essi al plebiscito del 2 ottobre.

Nei giorni scorsi la stampa fu eco di lagnanze, che abbiamo udito ripetere anche da persone provenienti dalle provincie romane, circa il pessimo servizio per parte dell'impresa dei viveri presso il nostro esercito durante le ultime operazioni.

Ci sta sotto gli occhi una lettera, la cui notizie non possiamo mettere

in dubbio, per il carattere franco, e scervo da esagerazioni, di chi l'ha scritta, e secondo la quale certi corpi dell'esercito qualche giorno avrebbero effettivamente sofferto la fame, mancando perfino del sale, e di ogni ben di Dio.

Non siamo soliti accogliere alla cieca ogni lagnone che si usa muovere tanto facilmente alle amministrazioni e alle imprese; ma quando i fatti sono fatti non esitiamo ad alzare la voce noi pure perchè si applichi una buona volta il sistema chi rompe paga. Se i nostri soldati, per l'altrui noncuranza o mala fede, soffrono tutte le privazioni per pochi giorni di marcia e in casa propria, pensiamoci che ne avverrebbe qualora fosse il caso di una lunga campagna, e in paese straniero?

Il governo informi, e se occorre, punisca.

L'Italia contiene quanto segue:

Si parla di un avvenimento, che, se fosse per realizzarsi, verrebbe accolto con grande soddisfazione dal paese, come un eccellente augurio per i lavori avvenire del nostro Parlamento. Una parte della sinistra (si citano uomini rispettabili per talento ed influenza) avrebbe deciso di racostarsi alla destra, ora che l'Italia entrò in possesso della sua capitale.

Le voci corse sull'eventuale licenziamento di alcune classi attualmente sotto le armi non sembrano confermarsi almeno per il momento. Il ministero della guerra non ha preso per anco alcuna misura in proposito.

Leggesi nel Fanfulla:

Si dice sia per esser presentato al Consiglio dei ministri un progetto di riordinamento amministrativo, il cui concetto principale sarebbe di ridurre al numero di 12 le prefetture del regno:

Prima classe: Roma, Napoli, Firenze, Milano, Torino.

Seconda classe: Genova, Venezia, Bologna, Palermo.

3. Classe: Parma, Modena, Cagliari.

Nelle rimanenti attuali provincie sarebbero sostituite altrettante sottoprefetture.

A questi dodici grandi centri si darebbero maggiori attribuzioni di quelle che hanno attualmente le prefetture, s'fine di non incomodare i contribuenti a recarsi a Roma pel disbrigo dei loro affari; e perciò presso ciascuna prefettura vi sarebbe una sezione di tutti gli uffici direttivi d'ogni ramo di pubblico servizio.

I rapporti ufficiali del Governo sarebbero pertanto stabiliti con soli dodici grandi uffici provinciali, o meglio regionali, che avrebbero facoltà di risolvere molte questioni, che ora con perdita di tempo e con danno degl'interessati, sono riservati soltanto all'amministrazione centrale.

Il sistema sarebbe più semplice, più logico, e si raggiungerebbe così il discentramento che tanto si desidera ed una bella economia; nè si toglierebbe lustro ed importanza alle antiche capitali d'Italia.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

MEZIERES, 28, sera. — Fu chiuso un nuovo armistizio che probabilmente prolungherassi fino al nove ottobre. Verdun è sempre circondata, ma attaccata debolmente.

BERLINO, 29. — Hassi da Ferrières in data di ieri. Quattro cordoni telegrafici stabiliti fra Parigi, Rouen e il Sud furono scoperti nella Senna e sotto terra, e vennero distrutti. Nulla di nuovo.

VIENNA, 29. — Fra Beust ed il ministro americano Hay venne firmato il 20 un trattato relativo alla naturalizzazione dei sudditi dei rispettivi Stati.

PRAGA, 29. — Nell'odierna seduta della Dieta di Boemia fu letto il re-

scritto imperiale, che promette nuovamente l'inalienabilità della Boemia e l'incoronazione dell'imperatore come Re di Boemia. Costata la disposizione dell'imperatore di sottoporre a revisione i rapporti della Boemia colla Monarchia, mantenendo però le leggi costituzionali come base delle trattative: termina ordinando che si proceda immediatamente alle elezioni per Reichsrath.

BERLINO, 29. — La Gazz. di Carlshuhe ha da Mundolsheim in data di ieri: Oggi ebbe luogo la resa di Strasburgo: la guarnigione prigioniera sarà inviata a Rastadt: alle 8 del mattino occuparonsi i forti e la cittadella, i pionieri lavorano per ristabilire il ponte. Alle ore 9 il sindaco e il Consiglio municipale verranno a Mundolsheim. Domani alle ore 10 avrà luogo la deposizione delle armi della guarnigione. Alle 11 tre reggimenti entreranno a Strasburgo, e tre batterie saranno poste sulla piazza di Kleber.

FIRENZE, 30. — L'Opinione dice, che l'atto solenne della presentazione del plebiscito al Re compierassi a Firenze. Il municipio fiorentino preparasi a ricevere splendidamente la deputazione romana, che recerà il risultato del plebiscito.

Credesi ch'essa giungerà a Firenze mercoledì o giovedì prossimo.

Lo stesso giornale assicura essere priva di fondamento la voce che il Papa abbia chiesto al governo del Re di poter attraversare l'Italia per recarsi in Baviera. Non risulta neppure che il Papa abbia deliberato di ritirarsi dal Vaticano.

ROMA, 29. — La Giunta fissò il Plebiscito per Roma e provincia, pel 2 ottobre, proponendo la formula seguente:

« Vogliamo la nostra unione al Regno d'Italia, sotto il governo monarchico costituzionale del re Vittorio Emanuele II, e suoi successori. »

Poi pubblicò il seguente proclama: Romani!

Gli sforzi e i sacrifici dei cittadini d'Italia, la magnanimità di un Re, il valore dell'esercito italiano, e la maturità dei tempi, ci restituiscono il diritto di disporre liberamente dei nostri destini, sotto l'egida delle libere istituzioni.

Lasciammo al senno del governo italiano la cura di assicurare l'indipendenza e l'autorità spirituale del Pontefice.

Il giorno è solenne; la storia registrerà a caratteri indelebili il grande avvenimento che consacra il fecondo principio: « LIBERA CHIESA IN LIBERO STATO » Nell'approssimarsi all'urna richiamiamoci alla mente che deponendo il SI, noi compiremo i voti d'Italia e del Parlamento, e rimetteremo al suo posto ROMA nostra gran madre, l'Italia e la Civiltà.

TOURS, 29. — Notizie di Parigi, 24: Oggi nessuna notizia della guerra.

Il nemico non è comparso in nessuna parte; oggi fu pubblicata una parte delle carte trovate alle Tuileries; contiene alcune lettere di Falker sull'affare del Messico, assai compromettenti per Morny.

Un decreto deferisce disciplinalmente alla Corte di Cassazione il presidente Devienne per avere compromessa la sua dignità di magistrato in un affare scandaloso.

I vantaggi militari ottenuti ieri produssero grande effetto. I giornali ne danno i dettagli constatando grandi perdite dei Prussiani.

EPERNON, 29. — Rambillet fu evacuato dai Prussiani.

ROVEN, 29. — Un dispaccio annunzia che il corriere partito stamane da Parigi dice che la situazione è buo-

nissima, gli sforzi del nemico restano senza risultato. Abbiamo riprese le posizioni precedentemente perdute.

TOURS, 29. — La flotta ch'era nel Baltico rientrò a Cherburgo dopo essersi assicurata che la flotta prussiana restò nel porto di Tadde ed avere lasciato due squadre nel mare del Nord e della Manica per proteggere il litorale e la marina mercantile.

BARTOLOMEO MOSCHIN gerente respons.

AVVISO

Entro il venturo mese di ottobre devono essere presentate alle Agenzie delle Imposte le schede per rettifiche dei Redditi di Ricchezza Mobile, e le schede ex novo per i fabbricati per le imposte 1871.

Il sottoscritto già agente delle Imposte offre le sue prestazioni ai contribuenti e possessori che credessero averne bisogno.

Abita in via Patriarcato N. 783. Padova, 30 settembre 1870.

MINOZZI RIZZARDO

Carolina Terzi

MAESTRA DI CALLIGRAFIA

IN 8 LEZIONI riforma la scrittura più viziate e la riporta a forma nitida ed elegante, tanto pel commercio, che per gl'impieghi.

IN 12 LEZIONI insegna a scrivere a chiunque sappia almeno sillabare siano uomini o donne.

Nella scuola s'insegnano diverse forme di caratteri ciascuno dei quali ha un mite prezzo determinato. L'allunno sarà portato al possesso di quella forma che desidera.

La scuola è in via Leoncluo N 945.

4) All'immensa mortalità di bambini (60,000 in Francia e 50,000 in Inghilterra) la scienza medica non è mai riuscita ad opporre un rimedio efficace, e ciò non deve far meraviglia, subitochè ogni droga non può produrre altro effetto tranne quello di aumentare la debolezza delle forze vitali della digestione e della nutrizione dei nervi e del cervello. Era serbato alla deliziosa Revalenta arabica Da Barry e C., di Londra, di risolvere il problema di riparare gli organi della digestione, fornire nuovo sangue, muscoli ed ossa, e guarire il sistema glandulare e nervoso senza nessun sforzo e senza produrre il menomo riscaldamento, ma in modo affatto naturale. Infatti abbiamo prove evidenti della salutare sua influenza nelle opere del celebre dottore Routh, presidente dell'ospedale dei fanciulli e delle donne a Londra, il quale ha trovato nella Revalenta arabica Du Barry il mezzo di rianimare le forze vitali e la digestione dei malati che non potevano più digerire, rigettavano ogni cibo, soffrendo in pari tempo di diarrea, spasmi, granchi e consumandosi a vista d'occhio. I grandi servizi resi da questo delizioso alimento negli Stati Uniti, ai fanciulli deboli, li valse un premio all'Esposizione universale di Nuova York. — In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e Comp., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. La Revalenta al cioccolato, impolvere ed in tavolette, agli stessi prezzi. (vedete il nostro annunzio)

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Elsero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Comessati — Venezia: Ponsi, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiatto — Vicenza: Luigi Maiolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Niccolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sottintende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le pillole antigonorroiche del Galeani di Milano, che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilogrosi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio (el 1867, ne fecero al Galeani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Contro vaglia postale L. 2.40 la scatola.

Si vende in PADOVA alle farmacie Roberti Ferdinando, Gasparini, Zanetti, a quella dell'Università e nel magazzino, droghe Pianeri e Mauro — a Vicenza, farmacie Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagnoli e Diego Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — Badia. Alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

Rappresentanza e Deposito

in tutte le dimensioni di

SCRIGNI DI FERRO

sicuri contro il fuoco e le infrazioni, a prezzi di fabbrica presso

I. Wollmann

PADOVA Via S. Francesco N. 3800.



Riesce inutile fare gli elogi agli Scrigni della rinomata fabbrica **F. WERTHEIM e C.** i quali ormai si acquistarono una fama mondiale, tanto per la loro **solidità a tutta prova**, quanto per l'elegante esteriore.

Anche nel recente terribile incendio a Costantinopoli diedero luminose ed indubbie prove della loro perfezione salvando interamente il contenuto in essi rinchiusi

N.B. Prospetti illustrati si spediscono dietro richiesta, GRATIS.

40 46

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli N. 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo spaccio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung, a pagina 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) in Berlino, ne riporta le conclusioni di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Cheemi aus Ma land, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben geziehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica Pflaster ein sngz besonders anzuempfehlendes und wirksames Heilmittel für Rheumatismus Neuralgie, Hüftschmerzen, reumatisch Schmerzen, Quatschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fuskkrankheiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen beim Verkauf werden, in Folge der grossen Belibtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echtes Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einwendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani: La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troiamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardando, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare in preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. Galleani Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 70
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca » 51
Negli Stati Uniti d'America, franca » 13

Si vendono in Padova dalle farmacie **ROBERTI FERDINANDO**, alla Farmacia dell'Università, **GASPARINI ZANETTI** e nel Magazzino di droghe **PIANERIS MAURO**, — **A Vicenza**, farmacia Valeri e Crovato — **Bassano**, Fabris e Baldassare — **Mira**, Roberti Ferdinando — **Rovigo**, Castagnoli e Diego — **Legnago**, Valeri; — **Treviso**, Zanetti e Zanini — **Adria**, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — **Badia**, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto. 22-13

N. 10740

AVVISO

Si rende noto per ogni effetto di legge essersi iscritta nel giorno 20 corrente nei registri di commercio di questo Tribunale la società in nome collettivo costituita con Contratto 6 settembre 1870 in atti del notaio dott. Rasi n. 9122 di repertorio fra i signori Paolo Businari e Pietro Schiavon sotto la ragione Paolo Businari, Pietro Schiavon aventi per scopo l'acquisto, la rivendita di merci ad uso vestiti da uomo, e la fabbricazione di vestiti da uomo, se commissionati da terzi, con sede in questa città, Piazza Cavour.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Padova, 26 settembre 1870.
Il cav. Presidente
Zanella

1-526

Carnio d.

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zolfoamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, eatarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni si più stremati di forze.

Economizza 30 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura, n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI

Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.
Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovavasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA

Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della **Revalenta Du Barry** sono sorprendenti.

Ferd. Klausenberger, medico del distretto.

Cura n. 81,436
Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della **Revalenta Du Barry**, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN

(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zolfoamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercedè della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolato**. Date a questa mia guarigione quella pubblicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso **Cioccolato**, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo
FRANCESCO BRACONI, sindaco.

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., { 34 Via Provvidenza } TORINO
{ 2 Via Oporto }

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filipuzzi, Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiano — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltrina: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

Guida della Città di Padova

e suoi principali contorni
di P. Selvatico — Vendibile alla Libr. Sacchetto.

Padova, 1870. Prom. tip. Sacchetto.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conoscitissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona Albegani, — Trieste, J. Serravallo. 113-17

Whitmore Grimaldi e Comp.

INGEGNERI MECCANICI INGLESI

Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali

Per meglio soddisfare alle domande degli Agricoltori ed Industriali dell'Alta Italia, la Casa ha aperti i seguenti Depositi in

Bologna, Ferrara, Padova e Milano

Dietro le esperienze e le indagini fatte, la Casa ha potuto nel 1870 fornire i depositi degli strumenti e macchine più adatte per l'Alta Italia. I depositi sono sempre aperti ai visitatori; e per provvedere alle montature riparazioni e desiderabili modificazioni, la Casa tiene meccanici inglesi ed italiani a disposizione dei committenti.

La rottura, il consumo e il guasto di un pezzo qualunque di una macchina sono parati all'istante con pezzi di ricambio, di cui abbondantemente è fornito ogni deposito.

Per informazioni, cataloghi ed altro, dirigersi all'ufficio della Casa in **BOLOGNA**, piazza Vittorio Emanuele, casa Granello. 2842



48-543